Un passo importante per il riassetto dello Stato

Finalmente pubblicati i decreti del governo sui poteri regionali

Punto d'approdo di un intenso dibattito - Verso lo scioglimento di enti inutili e centrali burocratiche - Apportate alcune modifiche

ROMA — I testi ufficiali dei decreti di attuazione della legge n. 382 per il completamento dei poteri regionali, sono all'esame delle forze politiche delle Regioni e delle autonomie locali. La Gazzetta ufficiale ha distribuito ieri un supplemento (il n. 234 che reca la data del 29 agosto '77) contenente i tre decreti: il primo riguarda l'attuazione della delega prevista all'articolo 1 della legge (le funzioni); il secondo concerne la soppressione di uffici centrali e periferici delle amministrazioni statali: il terzo prevede l'istituzione di ruoli unici di impiegati e operai.

Si tratta di un complesso di provvedimenti che già nel luglio scorso costituì oggetto di serrato confronto tra le forze politiche impegnate nella trattativa di governo, dopo che per molti mesi si era sviluppato un ampio e proficuo dibattito anzitutto nelle assemblee regionali e locali, e poi nell'ambito della competente commissione interparlamentare. Si apre quindi una fase nuova per l'organizzazione e la gestione dell'intera macchina pubblica: per l'ampiezza e l'importanza delle funzioni trasferite o delegate alle Regioni in una serie di settori; per l'attribuzione diretta ai Comuni di numerosi e nuovi compiti; per l'eliminazione di enti ed apparati burocratici anacronistici e ormai privi di ogni funzione; per gli spazi nuovi che si aprono alla democrazia e alla partecipazione popolare.

Da un primo esame dei testi varati dal governo è da rilevare tuttavia che vi sono delle differenze rispetto alle conclusioni della commissione parlamentare, e si tratta di differenze che non sempre rivestono carattere esclusivamente formale; in alcuni casi esse costituiscono vere e proprie modifiche sostanziali. Di particolare rilievo le modifiche in merito al regime e alla tutela delle acque e alle opere idrauliche, modifiche, che possono determinare confusione e sovrapposizione di competenze. Trattandosi di materie delegate e non trasferite, il problema deve quindi considerarsi ancora aperto.

Circa gli enti da sopprimere, alcuni giornali hanno rilevato che esso si è accorciato di sette unità rispetto alla previsione iniziale (62 contro 69). Una nota della presidenza del Consiglio ha precisato ieri che alcuni di questi enti (l'Ente serico, la Opera orfani di guerra, la Fondazione assistenza e rifornimento pesca, l'Opera assistenza all'infanzia delle regioni di confine) sono stati soppressi di recente con il provvedimento riguardante gli enti inutili. La «Casa per veterani di Turate» risulta invece fra gli enti da sopprimere e figura sotto il nome di «Casa militare Umberto I per i veterani delle guerre nazionali». Restano invece l'UNIRE (Unione incremento razze equine) e — ciò che non può non sollevare vivaci critiche — la Cassa per la formazione della proprietà contadina: una sopravvivenza quest'ultima del tutto ingiustificata quando si consideri che il settore della agricoltura ricade sotto la diretta competenza delle Regioni. Nè vale a mitigare questa considerazione negativa l'assicurazione fornita da Palazzo Chigi secondo cui due rappresentanti regionali entrerebbero a fare parte del comitato di amministrazione della Cassa.

Nell'ambito dei ministeri saranno poi soppresse quindici «direzioni generali» in quanto il trasferimento delle funzioni alle Regioni e alle autonomie locali le rende del tutto superflue. In ogni caso, al di là delle critiche che su determinati aspetti dei provvedimenti non potranno mancare, resta la portata grandemente innovativa della legge. Di fronte alle Regioni e agli agenti locali si presentano ora compiti più impegnativi e più vaste possibilità di intervento.

E le implicazioni che il riassetto dei poteri comporta sono riscontrabili già nei prossimi giorni: un appuntamento immediato riguarda, ad esempio, la presentazione del bilancio dello Stato per il '78 che dovrà avvenire entro il 30 settembre. E' del tutto evidente che esso dovrà essere elaborato con criteri del tutto nuovi rispetto al passato, alla luce della mutata realtà istituzionale.

Una dichiarazione del compagno Cossutta

Con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», i decreti attuativi della legge 382 sono divenuti finalmente una realtà. Sino all'ultimo, importanti settori della DC e del governo hanno agito per ostacolarne e condizionarne l'attuazione, ed hanno introdotto, «in extremis», persino delle correzioni surrettizie al testo concordato, onde conservare in vita ancora qualche ente e mantenere assurdi privilegi. Miserie di regime! Ma lo straordinario valore dei decreti continua a rimanere fondamentalmente quello che abbiamo a suo tempo già sottolineato. Si tratta di un testo profondamente innovatore, che occorre adesso tradurre nei fatti. Dalla legge 382 si può prendere finalmente l'avvio per realizzare le rilevanti riforme in tutti i campi previsti nei suoi vari articoli: amministrazione pubblica e ordinamento dei poteri locali, finanza locale, sanità, assistenza, istruzione, turismo e altri ancora. Può cominciare davvero, ora, una pagina nuova nel modo di governare.

L'esigenza di un nuovo modello di sviluppo

«Progetto Genova»: come fare rivivere la città

Presentata dal sindaco e dalla Giunta, la bozza sarà discussa dalle forze sociali - Tre direttrici: consumi, territorio e produzione

Dalla nostra redazione

GENOVA — Un «progetto Genova» per uscire dalla crisi e restituire alla città la sua identità storica è stato illustrato ieri dal sindaco Cerofolini, dal vicesindaco Castagnola e dall'assessore al Bilancio Monteverde.

Genova è forse la prima città a verificare l'attuazione dell'«accordo a sei», che prevede tra l'altro la trasformazione dei Comuni, e ad avviare un dibattito capace — come ha detto ieri il sindaco — di «suscitare l'interesse, le critiche, il coinvolgimento di tutti: Consigli di quartiere, di fabbrica, sindacati, organizzazioni di massa, intellettuali». L'iniziativa ha dunque una rilevanza nazionale.

Ma che cosa è esattamente il «progetto Genova»? Si tratta di un piano pluriennale (sei anni, secondo le previsioni) articolato in una serie di piani operativi di settore, che vanno dai trasporti ai servizi, all'ambiente, al demanio delle aree industriali, alla viabilità, al risanamento del centro storico, allo sviluppo delle attività marittimo-portuali, all'edilizia abitativa. Per il momento, è garantito un finanziamento annuo di quaranta miliardi, per sei anni. Ma la Giunta confida anche sulla riforma della finanza locale, prevista dalla legge delega 825 del 1971.

Può darsi che il termine «programmazione» sia logorato dall'uso — ha osservato l'assessore Monteverde — ma se ieri la programmazione era un tentativo per evitare la crisi, oggi è la condizione ineludibile per uscirne. E perchè il programma diventi un fatto reale, dobbiamo assicurarci che incida sul mercato e definisca le priorità. Sinora sono stati i grandi gruppi privati a esprimere le scelte per un certo tipo di sviluppo: oggi non sono più in grado di farlo e quindi il rapporto fra gruppi privati ed enti pubblici deve essere ribaltato. E' qui la profonda trasformazione dei Comuni, è qui l'esigenza non solo di gestire una crisi profonda, ma anche di aprire una fase istituzionale nuova, recependo la crescente domanda di democrazia, organizzata in tanti piccoli momenti di partecipazione.

Il «progetto Genova» si propone, semplificando al massimo, tre obiettivi: lo sviluppo dei consumi collettivi, l'espansione della base produttiva, un diverso uso del territorio.

L'Amministrazione comunale respinge l'idea della «metropoli» (e quindi del progetto metropolitano), proprio perchè le metropoli conoscono una crisi che ha indotto qualcuno a parlare di «morte delle città». D'altro canto, Genova, per ragioni storiche, culturali e anche orografiche, ha conosciuto uno sviluppo singolare: una città «a grappolo», segnata da separatezze, con aree di congestione e altre di degrado: le case degli operai nel Ponente o in Valpolcevera, quelle dei ceti più abbienti nel Levante e così via.

Il piano elaborato dal Comune vuole cambiare questa città costruita «a steccati», creare un comprensorio che abbracci anche altri Comuni.

Prendiamo ad esempio il porto: sino a ieri è stato considerato semplicemente un luogo per imbarcare e sbarcare merci, ma una politica vera delle attività marittimo-portuali, funzionale soprattutto all'esportazione, non è stata mai neppure tentata.

Un altro esempio in Valpolcevera, un tempo ricca di aziende manifatturiere e oggi solo di raffinerie e impianti per lo stoccaggio del greggio: il piano del Comune prevede non soltanto il risanamento della valle — mediante il graduale allontanamento delle aziende per la raffinazione del petrolio e la loro sostituzione con fabbriche «pulite» — ma anche infrastrutture funzionali alle aree sulle quali si intende intervenire e iniziative nuove, come un grande centro annonario.

Nel cuore della Genova originaria — ecco un altro esempio — bisogna ricostruire l'immagine storica del centro (e in questa direzione sono già stati fatti dei passi, bloccando una gigantesca speculazione immobiliare) e recuperare l'intera zona a una dimensione umana restituendola ai suoi abitanti.

L'operazione ha molteplici aspetti: non solo economici, urbanistici e finanziari, ma anche culturali. E naturalmente gli amministratori non si nascondono le difficoltà, le asperità della strada intrapresa, le probabilità di errore, il nesso esistente con lo evolversi della situazione politica nazionale, la lotta per l'applicazione dell'«accordo a sei», e per andare oltre, verso una nuova direzione politica del paese.

Anche per questo il piano pluriennale viene presentato come una bozza, un canovaccio attorno al quale la Giunta si impegna a organizzare un dibattito autentico con le forze politiche, sociali e culturali.

Flavio Michelini

Paolo VI esorta gli svizzeri a opporsi all'aborto

ROMA — Paolo VI, in un messaggio firmato e registrato ieri da un gruppo di operatori della TV elvetica durante l'udienza generale a Castelgandolfo, ha esortato il popolo svizzero a «rispettare soprattutto i superiori valori della vita, che vanno tutelati con fermezza e con coraggio contro ogni insidia profanatrice e disgregatrice del mondo moderno».

Gli osservatori vaticani hanno riferito questo passo del messaggio ai dibattiti in corso nella Confederazione sull'aborto.

Domenica manifestazione dei giovani comunisti cileni

Domenica prossima i giovani comunisti cileni, in Italia in seguito al colpo di Stato nel loro paese, festeggieranno i 45 anni della loro organizzazione. Per l'occasione, il coordinamento in Italia della gioventù comunista cilena ha indetto una «festa folkloristica» che si svolgerà nei locali della scuola sindacale di Ariccia.

La manifestazione, a cui interverranno gruppi vocali e folkloristici cileni, non vuole però essere una semplice commemorazione.

Ristrutturazione senza un piano

La Montedison vende delle società in attivo per pagare i suoi debiti

Grave iniziativa alla vigilia della costituzione della finanziaria per le partecipazioni pubbliche - Ignorata l'esigenza di chiarire le prospettive del gruppo — Un grave logoramento progressivo

MILANO — La Montedison ha venduto ad una propria società finanziaria, la Fingest, la partecipazione diretta nella società Italia Assicurazioni, al prezzo di 40 miliardi di lire. Contemporaneamente la Montefibre ha ceduto per 24,4 miliardi alla Fingest due società in attivo, le uniche del raggruppamento, FISAC e STAR. Ne dà notizia *Il mondo*, annunciando anche la vendita, quando la Fingest avrà trovato i mezzi di acquisto, di altre società Montedison, ed in particolare di quelle farmaceutiche (Farmitalia e Carlo Erba) e della Merac, impresa produttrice di polimeri con sede a Terni.

Lo scopo di queste operazioni, come del resto la vendita del Banco Lariano all'Istituto S. Paolo di alcune settimane fa, è unicamente quello di coprire in qualche modo le passività. Una operazione, anche dal punto di vista strettamente finanziario, di puro e semplice realizzo che ha come risultato di lasciare dentro la Montedison le sole attività cronicamente deficitarie. Il fatto che l'acquirente, la Fingest, sia una società anch'essa a partecipazione Montedison niente toglie al carattere di mero tamponamento delle operazioni, con l'aggravante che potrebbero aprire la strada allo scorporo dal gruppo. Già si parla della vendita dell'Italia Assicurazioni d'Italia, da parte della Fingest, per utilizzare il ricavato nell'acquisto delle aziende farmaceutiche Montedison: la Fingest verrebbe cioè utilizzata come stazione di tappa per far uscire, gradualmente ed alla chetichella, importanti imprese da una società a partecipazione statale, la quale si vedrebbe svuotata di tutte le componenti attive.

E' grave che queste decisioni vengano attuate, fra l'altro, alla vigilia della costituzione della finanziaria per le partecipazioni pubbliche nella Montedison. Attraverso la nuova finanziaria le Partecipazioni statali devono esprimere un giudizio, sia pure nel confronto con i rappresentanti del capitale privato, sull'indirizzo della Montedison. Lo scopo per cui viene costituita la finanziaria è, in modo specifico, quello di dare una direttiva agli azionisti pubblici, in modo che esercitino con chiarezza il ruolo che loro spetta nella Montedison. Anticipando queste decisioni, le quali rendono sempre più difficile la posizione del gruppo, gli amministratori della Montedison tolgono all'azionista pubblico la possibilità di esercitare le proprie responsabilità.

Il peggioramento della situazione Montedison, implicito nelle vendite, non può che preoccupare gli stessi azionisti privati della società. Essi devono sapere che cedendo le partecipazioni attive si accollano alla collettività oneri sempre maggiori per il necessario risanamento ma, al tempo stesso, si rende sempre più inevitabile uno spostamento crescente nell'area della proprietà pubblica. I grandi gruppi privati, e quelli esteri in particolare per un comparto come la farmaceutica, possono anche desiderare questo tipo di ristrutturazione ma deve essere chiaro che questa compromette sempre di più l'avvenire delle attività fondamentali della Montedison.

Per questo, trattandosi di un vero processo di ristrutturazione, il quale crea danni non reversibili, la vendita delle imprese ora annunciata ripropone anche un problema politico, di metodo. L'avvenire della Montedison deve essere discusso, come abbiamo più volte sollecitato, nel suo insieme e nelle sedi appropriate. Gli stessi sindacati hanno chiesto ripetutamente, senza risposta sinora, una risposta precisa sui problemi complessivi del gruppo. Misure di pura sopravvivenza finanziaria non possono che rendere più gravi, fin da oggi, le minacce sull'occupazione che gravano in modo particolare sui lavoratori della Montefibre. La mancanza di una strategia, di un programma, finisce col rendere inaccettabili le soluzioni parziali. Ed in questo caso non si tratta nemmeno di soluzioni ma semplicemente di un progressivo logoramento.

Fortemente critica verso il governo

Interrogazione del PRI sulla fuga di Kappler

ROMA — In vista del dibattito alla Camera sul «caso Kappler» e della dichiarazione che il presidente del Consiglio on. Andreotti farà in tale occasione, martedì 13 settembre, il gruppo del PRI ha presentato una interrogazione, firmata dal presidente del partito on. Ugo La Malfa, dal segretario on. Biasini e dall'on. Bandiera.

«Dagli elementi finora emersi — è detto nell'interrogazione del PRI — è risultata evidente la volontà politica dei governi italiani, forse anche in seguito a pressioni di ordine internazionale, di concedere un regime speciale al colonnello Kappler, totalmente diverso da quello che normalmente viene applicato a un condannato penale ricoverato presso un ospedale». Perché — chiedono i deputati repubblicani — il governo «non ha seguito la strada della piena assunzione di responsabilità circa il regime concesso» ed ha, invece, «preferito, con le decisioni e le dichiarazioni del ministro della Difesa, addossare l'intera responsabilità di una inadeguata sorveglianza all'Arma dei carabinieri, trasferendo repentinamente quattro ufficiali anche di elevato grado, il cui stato di servizio risultava ottimo, e lasciando che un processo penale investisse semplici militari dell'Arma, posti in condizione di non poter adempiere al loro normale dovere?».

Intanto, il presidente della Commissione difesa della Camera, on. Accame (PSI), ha inviato una lettera ai rappresentanti di tutti i gruppi per conoscere il loro pensiero in merito ad una convocazione della Commissione sul «caso Kappler» prima delle comunicazioni in aula del presidente del Consiglio.

Al ministero della Sanità

Convenzione dei medici: ripresa la trattativa

Sono riprese al ministero della Sanità, alla presenza del sottosegretario le trattative fra il governo e le regioni da una parte, e le associazioni sindacali mediche dall'altra, per la stipulazione delle convenzioni nazionali uniche per la medicina generica, per la pediatria e per la specialistica sia ambulatoriale che convenzionata esterna.

Alle trattative — informa un comunicato — prendono parte i rappresentanti dei ministeri della Sanità, del Tesoro e del Lavoro e una delegazione delle regioni costituita dagli assessori alla Sanità dell'Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia, Sicilia, Puglie e Umbria.

Per la parte medica sono presenti i rappresentanti della intersindacale medica, della FIMM, dell'associazione medici condotti, della FINP, del SUMAI e del sindacato specialisti convenzionati esterni, nonché, per quanto di propria competenza, rappresentanti della Federazione nazionale degli ordini dei medici. Come è stato sottolineato dal sottosegretario Russo, alle trattative con le categorie mediche faranno seguito quelle con i biologi, con i titolari di farmacia e con le categorie sanitarie ausiliarie, per la stipulazione delle rispettive convenzioni nazionali uniche, secondo quanto previsto dalla recente legge n. 349.

«Le nuove convenzioni, valide su tutto il territorio nazionale — ha detto l'on. Russo — dovranno tener presente il dibattito in corso sulla riforma sanitaria e favorire la realizzazione del Servizio sanitario nazionale attraverso l'unificazione e l'omogeneizzazione dei diversificati rapporti convenzionali finora intercorsi con le strutture mutualistiche».

Dal prossimo anno saranno aboliti

Cominciano per 500.000 ragazzi gli ultimi esami di riparazione

La maggioranza appartiene agli istituti secondari - Le scuole riapriranno il 20 settembre - La questione delle 7000 maestre che hanno perduto il posto

ROMA — Sono cominciati oggi gli esami di riparazione per mezzo milione di alunni: circa 350 mila delle scuole secondarie, poco più di 100 mila delle medie inferiori, alcune decine di migliaia nelle elementari.

Sia per le medie inferiori che per le elementari, la legge approvata nel luglio scorso abolisce le prove autunnali, per cui quella di quest'anno sarà in assoluto l'ultima sessione di settembre.

Per quanto riguarda invece gli esami di riparazione delle secondarie il loro futuro è ancora incerto: verrà deciso dalla legge di riforma che il Parlamento dovrebbe varare entro l'anno scolastico 1977-'78. Nei diversi progetti presentati alla Camera, comunque, le «riparazioni» non sono previste, per cui è probabile che anche per quest'ordine di scuole siano, quelle che cominciano oggi, le ultime prove autunnali.

D'altra parte, dopo le polemiche del giugno scorso sull'aumento delle bocciature, c'è un po' d'apprensione per l'esito di questa sessione: gli studenti e le famiglie si chiedono se vi sarà o meno un aumento di severità o se, come negli anni scorsi, la stragrande maggioranza dei rimandati supererà positivamente la cosiddetta prova di riparazione.

Oggi intanto si aprono quasi dovunque le scuole materne, statali e comunali.

Per quelle statali c'è una questione controversa: circa settemila diplomate che hanno insegnato l'anno scorso pur non essendo di ruolo, sono rimaste senza lavoro, dato che il loro posto è stato occupato dalle vincitrici del recente concorso nazionale. I sindacati confederali si stanno interessando al problema e ritengono che esso verrà risolto positivamente in occasione delle prossime trattative col ministero della Pubblica istruzione che prevedono appunto la definizione del precariato. Per le scuole materne statali il programma di sviluppo prevede l'apertura annuale di 4 mila sezioni; poichè c'è anche la necessità di prolungarne l'orario di funzionamento per venire incontro alle necessità delle famiglie dei lavoratori, non dovrebbe essere impossibile assorbire in questo settore alcune migliaia di insegnanti.

Fra oggi e il 5 settembre inoltre si riunirà nelle singole scuole il collegio dei docenti per mettere a punto lo inizio del nuovo anno scolastico.

Per il prossimo 20 settembre le previsioni non sono negative: l'apertura anticipata è stata accolta favorevolmente quasi dovunque e le dichiarazioni dei Provveditori lasciano sperare che grazie anche alle pre-iscrizioni il carosello dei professori sarà minore degli anni scorsi. Anche per quanto riguarda le aule, nonostante le carenze ancora drammatiche, un lieve miglioramento dovrebbe verificarsi specie nelle grandi città dove entreranno in funzione alcune centinaia di nuovi locali.

Dopo una denuncia del sindacato

Inchiesta a Bolzano: salmonellosi in ospizio?

Due degenti sono morti - La direzione della «casa di riposo» smentisce però la presenza di un'epidemia

BOLZANO — La Procura di Bolzano e le autorità sanitarie provinciali avrebbero aperto un'inchiesta sulle condizioni igienico-sanitarie nelle quali sono tenuti gli ospiti della casa di riposo della «Opera nazionale pensionati d'Italia». Secondo la denuncia contenuta in un documento della FIDEP-CGIL, infatti, in queste ultime settimane ben 13 ospiti e 3 dipendenti della casa di riposo sono stati colpiti da un'epidemia di salmonellosi. Due ricoverati sono deceduti. Essi presentavano, a detta dell'organizzazione sindacale, i sintomi tipici della salmonellosi.

L'autopsia effettuata sui corpi di Emilia Gnecchi e Giacinto Piazza avrebbe in effetti consentito di appurare che la causa della morte sia dovuta alla affezione da salmonella. Il Piazza, sempre secondo il comunicato sindacale, sarebbe stato ricoverato in un ospedale cittadino solo parecchi giorni dopo l'insorgere della malattia, per l'ostinata insistenza di un altro ospite della casa.

La situazione all'interno di «Casa serena» — che ospita attualmente circa 80 pensionati — presenta gravi insufficienze dal punto di vista igienico e sanitario. Basti pensare che da anni la pianta organica del personale è largamente scoperta e che degli 8 infermieri previsti, ne presta servizio uno soltanto. Gravi carenze sono state inoltre ripetutamente denunciate dal sindacato CGIL per quanto riguarda la dieta alimentare che non corrisponderebbe alle più elementari norme sanitarie. Il documento sottolinea poi le pesanti responsabilità della giunta provinciale, cui spetta per legge il controllo sulla situazione dell'istituto che, nonostante ripetute sollecitazioni, non si è mai preoccupata di verificare la fondatezza e la reale portata delle clamorose denunce.

La direzione della casa di riposo, pur ammettendo che alcuni ricoverati sono stati colpiti dalla salmonella diffusa da portatori sani, ha smentito però l'esistenza di un'epidemia e che i due decessi siano da attribuire a questa causa. Intanto gli uffici del medico provinciale hanno reso noto che dall'11 al 20 agosto scorso si sono verificati in Alto Adige 21 casi di salmonellosi di cui 10 a Bolzano.

Carceri «al completo»: in libertà 4 arrestati

LIVORNO — Quattro turchi, arrestati dalla polizia dopo un furto sono stati denunciati a piede libero perché nelle carceri toscane non c'era posto per loro. I quattro, dei quali non sono stati comunicati i nomi, erano stati bloccati da una pattuglia su un'automobile con targa tedesca, dopo un furto in una tabaccheria. Portati in questura sono stati trovati in possesso di banconote estere per alcuni milioni di lire e di numerosi pacchetti di sigarette che, secondo la polizia, potrebbero essere di provenienza furtiva. Constatata l'impossibilità di chiuderli in una delle carceri della Toscana, i quattro turchi sono stati denunciati a piede libero e muniti di foglio di via obbligatorio.

Sarà difesa la fauna dell'oasi di Argenta

ARGENTA (Ferrara) — Nell'ambito della 20. Fiera di Argenta è stata ufficialmente illustrata, ieri pomeriggio nel corso di una conferenza stampa, in Comune, alla presenza di autorità regionali, provinciali e comunali, la convenzione tra l'amministrazione comunale di Argenta, l'amministrazione provinciale di Ferrara e il consorzio della bonifica renana, riguardante la destinazione delle valli di Argenta e Marmorta ad «oasi» per la difesa della flora e della fauna.

La gestione dell'«oasi», che comprende una «zona umida» di oltre 1.000 ettari ricca di vegetazione e di una interessante avifauna, è stata affidata ad un comitato composto dai rappresentanti degli enti locali, del consorzio di bonifica, dei proprietari dei terreni, delle organizzazioni venatorie e naturalistiche; ad essi sarà inoltre affiancato un docente di zoologia. Il significato della zona protetta e l'evoluzione che lo stesso territorio dell'«oasi» ha subito attraverso i secoli sono stati al centro di un pubblico dibattito tenutosi in serata sempre in comune.

Sospetti cancerogeni

Il Veramon, l'Optalidon, la Cibalgina e il Piramidone sono pericolosi?

Nostro servizio

MILANO — Quando usiamo un Veramon, una Cibalgina, un Piramidone, un Optalidon corriamo il rischio di introdurre nel nostro organismo una sostanza cancerogena? Il dubbio c'è, gravissimo, e per scioglierlo il segretario del Comitato difesa consumatori, l'avv. Gustavo Ghidini, ha presentato ieri un esposto alla magistratura: chiede che sia verificata l'eventuale pericolosità di questi ed altri farmaci così largamente diffusi.

«Devo premettere — dice l'avv. Ghidini — che noi siamo un'associazione per la difesa dei consumatori e quindi non sposiamo né la tesi della cancerogenicità dei farmaci citati e di altri analgesici, antipiretici, antireumatici a base di una sostanza denominata aminofenazone, né quella della loro innocuità. Abbiamo appreso gravi notizie riferite dalla lettura scientifica e dalla stampa straniera sulla possibilità che l'aminofenazone, usato da solo o in associazione con altre sostanze, si trasformi nello stomaco, in certe condizioni, in nitrosamine, sostanze cancerogene.

«Malgrado queste notizie siano state diffuse da tempo, il nostro ministero della Sanità tace. Quindi, senza posizioni preconcette, evitando l'allarmismo ingiustificato o, peggio ancora, strumentale, ma anche il compiacente silenzio, ci siamo rivolti con il nostro esposto alla pretura penale di Genova, perché accerti se la sostanza sotto accusa è o no cancerogena».

Perché proprio alla pretura di Genova, dal momento che il comitato ha sede a Milano?

«Perché la pretura genovese è una delle più impegnate e preparate su questo argomento».

Nell'esposto, si dice che già nel '72 e nel '73, la rivista scientifica inglese «Nature», e lo scorso anno una rivista tedesca, hanno denunciato e dimostrato la cancerogenicità negli animali da esperimento e in connessione con ciò, la possibile cancerogenicità anche per gli uomini, dell'aminofenazone (denominazione comune: aminopirina), una sostanza chimica largamente usata come costituente fondamentale di varie specialità farmaceutiche dei tipoanalgesici, antipiretici, antireumatici.

Una recente conferma di questi gravi timori, si afferma nel documento, è venuta a seguito di una lunga sperimentazione condotta dall'istituto di tossicologia e chemioterapia del Centro ricerche sui tumori dell'Università di Heidelberg, nella Repubblica federale tedesca. I ricercatori tedeschi hanno posto l'accento sulla pericolosità dell'aminofenazone per l'uomo. E' stato proprio uno degli studiosi dell'istituto di Heidelberg a parlare della trasformazione che avverrebbe anche nello stomaco umano dell'aminofenazone in nitrosamine.

Queste allarmanti notizie sono state riprese dalla grande stampa di informazione di alcuni paesi europei fra cui lo «Spiegel».

Si aggiunge che l'aminofenazone, indipendentemente dalla sua possibile cancerogenicità, è stato praticamente bandito negli Stati Uniti per la sua pericolosità, dato che può provocare una grave malattia del sangue.

In effetti, secondo quanto risulta da un'indagine condotta dall'istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri» di Milano, «l'aminofenazone è un farmaco diffidato dai mercati inglese, americano, scandinavo per l'alta incidenza di effetti dannosi a livello del midollo osseo», mentre è risultato «il farmaco più prescritto in senso assoluto tra tutti i farmaci trovati nella indagine» (svolta per conto della mutua della SIP in sei grandi città italiane).

Nell'esposto si denuncia il largo impiego della sostanza sia in forma «semplice», sia in forma «salificata» in numerose specialità, la più conosciuta delle quali è il Piramidone. Si aggiunge che la aminofenazone, in associazione con altre sostanze, si trova in molti altri farmaci a grandissima diffusione, fra cui i notissimi Optalidon, Cibalgina, Veramon e Irgapirina (questi ultimi quattro sono venduti senza ricetta medica).

Di fronte all'inerzia dimostrata dalle autorità amministrative competenti — conclude l'esposto —, questo comitato sente il dovere istituzionale di segnalare alla magistratura i gravi sospetti riferiti dalle fonti sopracitate, affinché venga anzitutto fatta piena e rigorosa luce sulla loro consistenza».

Ennio Elena

I Consigli delle tipografie romane sulla vertenza «Momento-Sera»

ROMA — I Consigli di fabbrica delle aziende dei giornali quotidiani di Roma e delle agenzie di stampa, riuniti ieri in assemblea, hanno esaminato la grave situazione del settore, ulteriormente aggravatasi a seguito della chiusura del quotidiano del pomeriggio *Momento-Sera*, che si aggiunge alla scomparsa del *Giornale d'Italia* avvenuta oltre un anno addietro, ed alle azioni di serrata messe in atto da parte dell'editore della «Solet» e «La Giustizia» (il quale si rifiuta anche di dare esecutività al decreto ingiuntivo del magistrato del lavoro). Tutte queste azioni sono riconducibili ad un piano preciso ed articolato, tendente a colpire centinaia di posti di lavoro e a predeterminare fatti compiuti tesi a svuotare nei suoi contenuti la proposta di legge interpartitica sulla riforma dell'editoria, la cui approvazione da parte del Parlamento il sindacato sollecita con forza.

I Consigli hanno «condannato fermamente tali azioni padronali, riconfermando la determinazione della categoria nella difesa e nello sviluppo dell'occupazione e la propria mobilitazione a sostegno dell'azione generale del sindacato unitario, impegnato per far uscire il paese dalla grave crisi che lo travaglia e constatando la necessità di un ulteriore sviluppo della mobilitazione della categoria in relazione alle vertenze in atto, con le modalità che saranno decise a breve termine da parte dei settori della Federazione e dei suoi organismi dirigenti».

Oggi riunione del PCI sull'occupazione dei giovani

ROMA — Si svolge stamane a Roma, con inizio alle ore 9 presso la sede del Comitato centrale del PCI, una riunione nazionale sui temi dell'occupazione giovanile. Vi parteciperanno dirigenti del partito, componenti dei gruppi consiliari comunisti nelle Regioni e nelle assemblee locali. La relazione sarà svolta dal compagno Luigi Tassinari, assessore regionale della Toscana.